

ATTUALITÀ IL LUPO, LA LINCE, E POI I PICCOLI ANIMALI DEGLI STAGNI, TUTTA LA FAUNA DELLE ALPI IN MOSTRA

IL RITORNO A CASA DEI GRANDI PREDATORI

Sussurri e grida si rincorrono da anni, più di venti, ed ora sono diventati un'unica voce, dai toni e dai colori diversi però. Qualcosa sta cambiando sulle Alpi; nella cornice di boschi e tra i pascoli che contornano le cime si respira un'aria diversa. E non è solo il clima. Le terre alte lasciate sempre più sole cercano da sé un seppur precario equilibrio. Qualcuno sta tornando, qualcuno forse non se ne era mai andato. Sono presenze furtive, misteriose, ai pastori tolgono il sonno. Sono i grandi predatori, l'orso, il lupo, la lince, sono le bestie infernali, cariche dei loro significati più reconditi. Con questi, per misterioso imperio, erbori mai visti in certi luoghi ora invece pascolano beati e solenni; sono cervi, stambecchi, camosci. Poi i cinghiali e le marmotte... ovunque! Stanno tornando anche i pastori con le loro greggi e l'equilibrio spezzato non si ricomponne. Decine di anni di abbandono non si annullano con la sola volontà, occorrono pazienza, conoscenza. Occorre umiltà! Per chi voglia scoprire qualcosa di più su nuovi e vecchi abitatori della montagna, domani al Centro Documentazione Luserna sarà inau-



gurata la mostra "La fauna delle Alpi" sottotitolo: Il ritorno dei grandi predatori. La mostra rimarrà aperta tutti i giorni sino 2 di novembre con orario 10.00 - 12.00 e 14.00 - 18.00.

Di obarn häüsar von Bisele soin ormai abegevallt, di travan in kraütz, ummadar obar in ändar, soin vaul, di maur tra bintsche zait bartn soin lai zboa khnoittn boda niamat mear bart vorstian bazzez iz gest. Balde pin gest a khinn, anvetze, hattma no darkhennt in stalött von sboi, in ponero von hennen, dar stall von khüa

Domani inaugurazione presso il Centro Documentazione Luserna della mostra "La fauna delle Alpi". Rimarrà aperta tutti i giorni sino al 02 11 con orario 10-12 e 14-18

un dar sèll von zboa göazla. A khnöt-tadar setschàro hatt gezoaget boda iz gest di khuchl, an altar khast, a vaula lotér boda iz gest di slafkhäm-mar. Balde pin gest a khinn pinneme hërta gânt zo sitza sèmm afte sèlln khnoittn, ombromm 'z hattmar parirt no höarn di stimme vo moinar nona, bodamar hatt kontart, no an ändarn stroach, di stördja von vuks bodar hatt gepizt di zearn. Di stördja iz vürkhent pröprio sèmm in ponero von hennen. In vorgänate herbest baldeme pin genepart in grötte dar kampigl izmar vürkhent a groazar akhar, allar gebüalt, un hoache visplar hânme aügemacht darhozzan. Marmöittn bobrall! Vo bo bartnsa soin zuarkhent? Baldeme pin gesotzt in di sunn iz gest allz a geinkiana, dena laise laise di vichela soinsid bidar zuargemacht. 'Z soinda nia gest marmöittn aft ünsarne etzan bodeme i gedenkh. Ma i hân njänka gehatt zait zo bundrame ke, stille äna vor, azpe a khua gebont z'sega soin khüdjar, a groazar hirsch hattme ägeschauguet un dena soul biz nicht berat, izzar vürgânt zo vüatrase. Vichar nia gesek loavan pan ünsarn beldar. In da nüge auzlegom von dokumentationszentrum darverbarsan eppaz mearar. (ang)

1914 ALTIPIANI CIMBRI

A bërkhstatt zo macha an film übar daz groaz kriage

Questa sera alle 20.30 presso la biblioteca di Lavarone il primo incontro di presentazione del laboratorio di cinema con i ragazzi. L'iniziativa è parte dell'attività del Piano Giovani di Zona. Il tema trattato sarà la Grande Guerra, verrà infatti realizzato un cortometraggio in costume, che racconterà avvenimenti realmente accaduti a partire dagli anni antecedenti il conflitto, dove i nazionalismi esasperati sono stati brodo di coltura dell'inutile strage. Interverrà Fernando Larcher, scrittore e storico, profondo conoscitore della nostra terra. Il laboratorio sarà condotto da Federico Maraner, Luciano Stoffella, Andrea Rech

Hoint di achte un halbez, in di bibliotek vo Laurou, bartze haltn dar earst trèff vo vorstiana bia zo traga vür di bërkhstatt vor an film aftaz Groaz Kriage. Sichar niamat pensärt zo maga machan konkorentz in gekhennate redjista Ermanno Olmi, boda pröprio in dise tang hatt gemacht verte soin naüge film übar dar earst bëltkriage, gehoazt "Torneranno i prati". Ma Böllat anvetze azta di djungen in disa okasion lirnath, bia un ombromm 'z prèchta auz a kriage. Nèt lai però schiar spilante mangsa khennen bia 'z khinta gemacht a film, ähevante vodar stördja zo kontara, von plètz abezonema, un bia ma nützt an pestn a telekámara.

UGO ROSSI ATZ LUSERN

Oggi il presidente della provincia sarà a Luserna

Azpedar hatt gehatt vorhoazt in di Konferenz von Mindarhain, hoint di sèkne in tages, vor da earst bötta alz Vorsitzar vodar Provintz vo Tria, barta soin atz Lusern dar Ugo Rossi. Dar Vorsitzar bartze bokhennen pinn laüt von kamou, ma nèt lai, dar bart ren pinn sènnen boda atz Lusern trang vür di feroinen, pinn laüt von istituziongen un pitt bem 'z hatten gearn zo khenna. 'Z iz bichte, in dise sbernt zaitn, azta dar Vorsitzar vodar Provintz venn di zait zo khemma auvar ka üs zo lüsna baz ma hatt zo khödanen, ombromm hërta mearar a khlumma lânt azpe daz ünsar hatt mengl z'soina untarstüzt von istituziongen. Bar bizzan ke vil gloam ke 'z soinz nemar di zaitn z'zera gèlt vor di kultur un no mindar vor di kultur vo bintsche laüt azpe bar soin biar. Ren garade pitt bem 'z machta auz di sachandar mage soin an okasion zo machase vorstian pezzar.

Andrea Nicolussi Golo

ATTUALITÀ A CORONA IL PREMIO INTITOLATO ALLA MEMORIA DELLO SCRITTORE

PREMIO MARIO RIGONI STERN

C'era la verve di Luca Mercalli, la saggezza di Annibale Salsa, la pacata intelligenza di Paolo Rumiz, la toccante commozione di Alberico Rigoni Stern a Riva del Garda per la consegna del prestigioso premio Mario Rigoni Stern. Il Premio viene assegnato ad anni alterni alla sagistica e alla narrativa, quest'anno toccava alla narrativa. L'attribuzione del riconoscimento al romanzo "La voce degli uomini freddi" ha destato inaspettatamente qualche moto di sorpresa, forse per la strada un po' elitaria che il premio nelle trascorse edizioni sembrava voler imboccare. Eppure, eppure chi più del folletto dispettoso di Erto, chi più dell'uomo di legno aveva il diritto di fregiarsi del premio intitolato al grande scrittore dei nostri Altipiani. Chi se non l'autore del Volo della Martora, dell'Ombra del bastone e dei Fantasma di Pietra può dirsi erede letterario di Mario Rigoni Stern? Chi altri se non Mauro Corona, nel bene e nel male, rappresenta oggi

lo spirito della montagna? Già sento i critici ad oltranza ululare: "maché spirito montano: business man questo è Mauro Corona." Ecco, Mauro Corona appartiene ad una specie rarissima di scrittore, forse il solo in Italia, ad avere fan e denigratori degni di una rock star. I fan lo osannano, anche se: "elli avea del cul fatto trombetta"; i denigratori invece lo insultano anche davanti a pagine di indubbio valore, pagine forse non immortali (chi scrive oggi pagine immortali?) ma degne della miglior letteratura europea. Naturalmente i fan sono convinti di conoscere tutto del loro idolo e lo incensano per questo, i denigratori sono altrettanto convinti di conoscere bene il personaggio e per questo lo insultano, non serve aggiungere che, sia i fan, quanto i denigratori nulla sanno di Corona Mauro da Erto e si guardano bene dal giudicarlo nell'unico modo concesso a noi lettori: dai suoi libri. Mauro Corona ha avuto un sette co-

me giudizio dal compianto quanto severissimo recensore che scriveva sul Corriere della Sera, Giorgio De Rienzo (a Rigoni Stern De Rienzo attribuì forse l'unico nove) e questo a me basta per considerarlo scrittore di valore. Non sono però un fan dell'ertano permaloso, e non mi sfugge che, non lo scrivere compulsivo, ma il pubblicare compulsivo, anche due, tre libri o libretti in un anno, abbia nuocuto alla qualità complessiva della sua opera; ecco se Corona ha delle "colpe" una di queste è la fame di fama, la voglia di essere visto da tutti per potersi ritirare a riccio in faccia a tutti, magari insultando l'entomologo che vorrebbe rovesciarlo a pancia in su per studiarlo. Ma come imputare questo come una colpa a chi ha conosciuto altra fama, quella vera dello stomaco? Mauro Corona ha tantissimi difetti è pieno di contraddizioni come ognuno di noi, ma è un ottimo scrittore e questo ci deve bastare. Sono sicuro che dovunque ab-

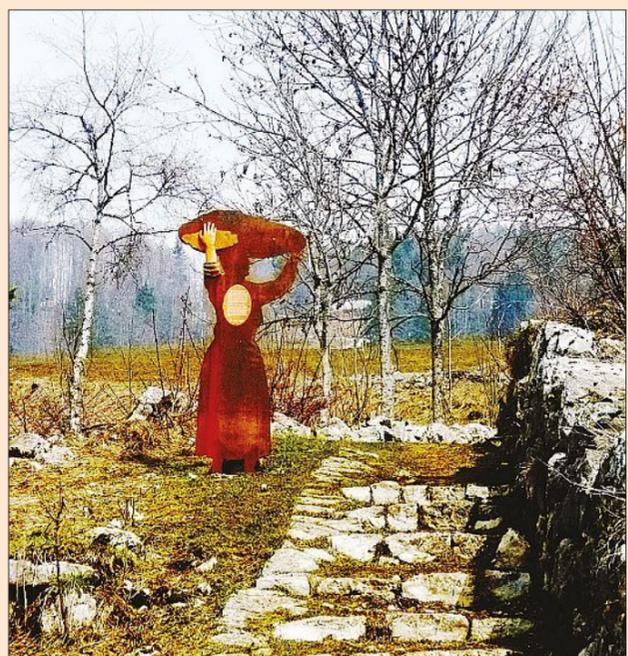


bia trascorso quest'ultimo inverno gonfio di neve, magari assieme ai suoi amici di sempre Tönle Bintarn, Matio Parlio, Bebi dei Pune, o magari assieme a Gigi Ghirotti e a Roberto Cerati all'antica Osteria del Termine, che nei mesi di neve tiene aperto solo per loro, il vecchio che piantava patate, faceva legna e a volte scriveva libri, quel vecchio a cui tutti noi siamo laicamente devoti, appena saputa la notizia si sia fregato le mani e abbia sussurrato: "Da hãm getânt guat zo gebasen in pua in prëmio, ja da hãm getânt guat."

Andrea Nicolussi Golo

TURISMO OMBROMM OPFARN ALLA DARSÖRT BALDA DAZ PESTE IZ MACHAN ZBOA TRITT PA BALT

I SENTIERI CIMBRI CI ASPETTANO



La primavera è la stagione giusta per mettersi in cammino, in senso metaforico ma non solo. La primavera non ha quella superba sfrontatezza dell'estate o la commovente malinconia dell'autunno; neppure la silente intimità dell'inverno ha la primavera; la primavera ha voce di sola terra e cielo. Camminare con lentezza sulla terra appena snervata (geepart, nell'antica lingua) nella stagione dei bucanneve è la maniera più dolce per rimanere in compagnia della propria anima, e dell'anima dei propri cari. Camminare con lentezza può essere esperienza indimenticabile per chiunque, se

solo riuscissimo ad insegnarlo a chi lo ignora.

Da auz nã disan staige dar männ boda alora, miar khinn, hattmar auzgesek asó alt un anvetze hattar gehatt furse mindar djar baz daz sell bode hân i häüt, hatt gehatt augericht a pillele un in dise tang ka lãngez hattar geschümanart pitt ploaz sneaklökka. Da, moi armar vatar izzese auzgelengart zo süacha di krö-azsbemm pinn hent, ombromm pinn oang hattarda nemeat gesek. Balza soin gerift da, bode pin est i, di baibar hãm nidargelekk di karge afon sèll khnoitt un hãm gezoget in atn. Sèmm vür, kan sèll kraützele, moi muatar hatt ge-

petet ummana von soin lest avemaria in gântz. In di sèlln dörn hânne hërta auzgelekk di botza pittar milch z'sega bide berat gest guat zo darbischa a bippar lente; nia ummaz von sèlln schümmann vichela izzese gelatt lokhan vo moinar stokhatn trètz. Untar dar sèlln vaücht moi tschell kãntsch izzese hërta nidargesotzt pittar pipa in di soaz un in stèkh no in di hent. Da sèll krãnebitt iz gest moi earstz plètzle von brigalde, i hân hërta augelest a pikkele... epparummaz ändarz di groazan! Est afte maur izza a göazle pitt aisan un ni-

dar nã ändre statue boda gedenkhan ändre zaitn, i biane betar au, afta gelaichege maur, habar auzgelekk di stèkhla pinn vistcho, no häüt, mearar alz viartzekh djar dõpo hõareme schult zo habaz getânt. Asó iz gian pa staigela, aft ünsarne saitin, asó iz lazzanse vortrang von pensiam, an viazo in di zait pinn laüt bobar hãm gehaltet un bobar haltn gearn. Asó iz vor üs boda afte dise pèrng saibar gebortet, ma asó magatz soin vor di fremmegen boda zuarkhemmen o, azpar beratn guat zo lirnaren ke gian pa staigela iz vil mearar baz ummargian, gian pa staigela iz lem an ändarz lem.

(ang)

tutti i giorni
dal 5 aprile
al 2 novembre
10-12.30 14-18
al
Centro Documentazione Luserna



LA FAUNA
DELLE ALPI
il ritorno dei grandi predatori

A4040392